

Da lunedì un programma per bimbi da zero a 6 anni in onda alle 8 su Raiuno alle 14,15 su Raidue

Firmato da Roberto Piumini proporrà fiabe e canzoni «per abituare i più piccoli alle prime connessioni»

Fiocco azzurro in casa Rai

La Rai si è accorta dei bambini. Non i ragazzi: quelli magari preferiscono Miami Vice. Proprio i piccolissimi, i quasi neonati. Ed è nato L'albero azzurro, il primo programma della Rai «consigliabile dagli zero ai sei anni» dai tempi di Giocogio, che andava forte in epoche pre-riforma. Mezz'ora, due conduttori, giochi. Il tutto sul testo di un noto romanziere per ragazzi, Roberto Piumini.

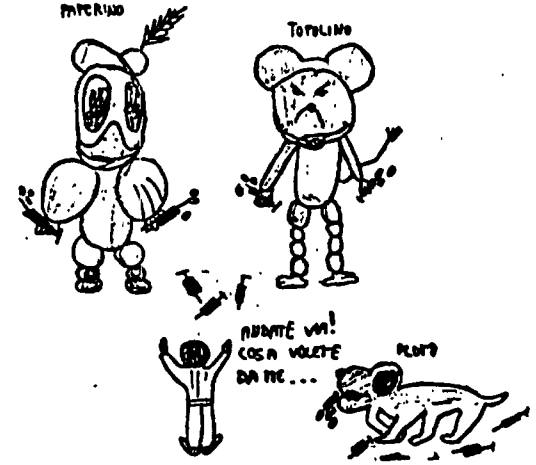
Giocogio, ultimo nato della Rai pre riforma, il nuovo giocattolo per bambini dagli zero ai sei anni è firmato da personaggi autorevoli. Primo fra tutti Roberto Piumini, scrittore nonché poeta per ragazzi dalla fama pressoché internazionale. Ma ancora, dietro le quinte dell'Albero azzurro ci sono Andrea Canevaro, docente di Scienza dell'educazione a Bologna, Renata Gastoli, una pioniera delle ludoteche, Patrizio Farielli che firma le musiche, Venia Mantegazza alla regia, Renzo Salvi in veste di curatore. «Mi sono lasciato coinvolgere in questa operazione televisiva - dice Piumini - perché punta sul recupero della parola, e per me il linguaggio è una cosa molto importante. Credo sia necessario, in tempo di mass media, cercare la strada per salvare la parola».

La prima idea di un recupero della «tv dei ragazzini» è nata nel corso degli incontri annuali fra Rai e Censis, quelli in cui è emersa «l'importanza - parola di De Rita - di un'alfabizzazione precoce al linguaggio dei media». Il terzo appuntamento è stato non un altro convegno, ma la trasmissione. La prima per piccolissimi, da quindici anni Rai a questa parte. «Da quando cioè - hanno detto ieri il supervisore Franco Iseppi e Mario Raimondo, direttore della sede milanese, presentando il programma - la concorrenza fra reti e quella fra Rai e private hanno preso il sopravvento su altri progetti». Ma L'albero azzurro è anche qualcosa che riguarda, oltre alle intenzioni pedagogiche, il «riassetto» dell'azienda televisiva. Se l'esperienza funziona, servirà anche alla Rai per i suoi tormentati equilibri interni. E Milano, come ha detto Raimondo, potrebbe candidarsi a sede permanente per la «tv dei ragazzi».

ROBERTA CHITI

Loro speriamo che se la cavano. Loro, i ragazzini televisivi. Perché per i piccolissimi, quelli dai sei anni in giù, la tv ha pensato di cambiare rotta: basta col lasciarsi incustoditi di fronte a un video che manda in onda di tutto. Finiamola col teleparcheggio. E ha ricominciato a inventare trasmissioni «mirate». Come succedeva trent'anni fa con La tv dei ragazzi. Come nel '68, quando c'erano Gianni Rodari e Lella Luzzati dietro le quinte di Giocogio. La ristrutturazione

insomma, il progetto «in economia» della televisione di Stato, passa anche dai bambini. Producendo programmi d'esplorazione per un pubblico minuscolo. Tv in qualche modo «d'autore» per ragazzini soli. L'«esperimento» - alla Rai tendono a definirlo così considerando l'età delicata dei destinatari - sta già per partire. Il via lunedì: mezz'ora al giorno (alle 8 su Raiuno, replica alle 14,15 su Raidue), intitolata L'albero azzurro e realizzata



Illustrazioni tratte da «Istruzioni per l'uso della tv»

«Una proposta pazzissima: spegnere la tv»

SILVIA GARAMBOIS

La maestra Nuccia voleva fare un esperimento molto strano, e disse alla sua classe, una quinta elementare: per una settimana non guardiamo la tv. «Più che stranicissima questa proposta ci parve pazzissima...» L'altra parte era la settimana sbagliata, c'era il Festival di Sanremo, lo slalom di Tomba, i ragazzi della III C... Alcuni sapevano che non ce l'avrebbero fatta, però decidemmo di provare... I giorni passavano e noi diventavamo sempre più pallidi, come se fossimo gravemente denutriti: il racconto di questi bambini - che, stando alle statistiche sull'ascolto televisivo,

passano cinque ore della loro giornata davanti al teleschermo - e la loro frustrazione per la «perdita» della tv, dice già molto sul rapporto che si instaura tra i piccoli telespettatori e quella che è stata definita per anni «baby sitter elettronica». In questi giorni sono arrivati in libreria Tv. Che fare per i bambini? (gli atti di due convegni, ed. Rai lire 28mila) e Istruzioni per l'uso della televisione di Lastrego e Testa (Einaudi lire 20mila) che, l'uno attraverso il commento di un'indagine statistica, l'altro grazie al rapporto diretto di una coppia di ricercatori con genitori e insegnanti, cercano

di fotografare la situazione e dare qualche suggerimento perché la televisione non diventi solo un «fratello grande» per i bambini dell'era telematica. Le due indagini non si occupano se non marginalmente della primissima età. Dalle testimonianze risulta però che a 1 anno i bambini si voltano ai richiami sonori e visivi della pubblicità, a 2 scelgono i prodotti reclamizzati, a 3 rimangono incantati davanti ai cartoni animati, a 4 si interessano a tutti i programmi tv e a 5 sono in grado di memorizzare «jingle» e canzoni anche in inglese. Negli Usa, in un test, è stato presentato a venti bam-

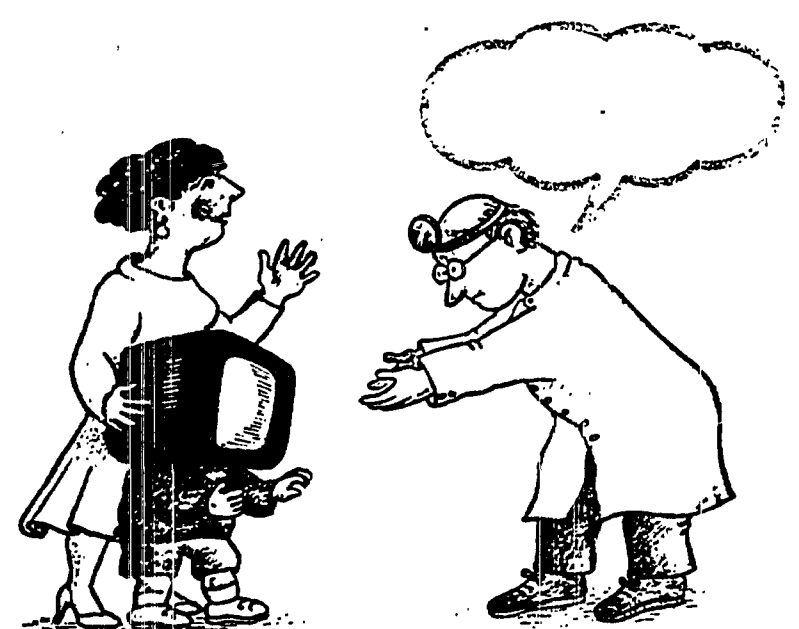
bi di un anno un programma in cui un attore smontava un giocattolo: subito dopo tredici di quei bambini sono stati capaci di smontarlo come avevano visto fare in tv. I guai, a quanto pare, vengono dopo. Dai cinque anni in poi il rapporto con la tv è a doppio taglio: una potenziale fonte di rischio ma anche un mezzo dalle grandi possibilità che vanno sfruttate in modo positivo. Molto si è parlato degli effetti negativi sui ragazzi della violenza in tv: non solo c'è testimonianza ricorrente di nuovi «modelli» comportamentali («il classico «fare a botte» è diventato più cruento, spesso i bambini inferiscono

su un compagno già «vinto»), ma soprattutto i bambini - anche se sembrano indifferenti alle scene viste - rivivono poi nel sonno, con incubi, le immagini e le situazioni della tv. Qui a fianco pubblichiamo il disegno di Dario, la cui testimonianza è stata raccolta da Cristina Lastrego e Francesco Testa, che dopo aver visto un film sulla droga ha sognato di trovarsi in una situazione simile: «Cercai di fermare questo brutto sogno pensando a Paperino e a Topolino ma anche loro erano influenzati dalla droga. Mi avevano circondato e avevano in mano delle siringhe...»

La tv «ipnotizza» (spesso è difficile richiamare alla realtà un bambino che guarda la tv), è difficile per i piccoli distinguere tra realtà e spettacolo, si fanno influenzare dai modelli proposti dal piccolo schermo. Che fare? La prima richiesta, secondo gli studiosi e il buon senso, non è quella di spegnere il teleschermo (una cosa vietata è senz'altro più attraente), ma condividere l'esperienza televisiva dei bambini, insegnare loro a «guardare», a scegliere, a criticare. A casa ma anche a scuola, perché la tv è l'argomento di conversazione preferito fra gli alunni. E chi non è informato sull'ultimo telefilm si sente frustrato, quasi emarginato.

Il cancro: un male incurabile?

Check-up, il programma di medicina ideato da Biagio Agnes ed in onda dal 1977, stasera ci propone in eurovisione la sua terza puntata «speciale», dedicata alla «malattia del secolo»: Cancro. La paura, la speranza. Per l'occasione Check-up ha riunito scienziati italiani e stranieri che da anni conducono ricerche nel campo dei tumori. Con gli studiosi, fra i quali anche i rappresentanti della ricerca sul cancro degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, sarà presente il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, anche lui medico. In studio, innanzitutto una testimonianza, quella di Della Scala, che ha vissuto in prima persona il dramma del cancro, dal momento del terrore fino a quello della guarigione. Al dibattito, come sempre condotto da Piero Badaloni, si alternano poi anche alcune schede informative. La prima fotografa le dimensioni del problema: nel mondo ogni anno 5 milioni di persone muoiono di cancro, ed è un quarto della popolazione dei paesi occidentali sviluppatori a tumore. Allarmanti le cifre per l'Italia: 150.000 persone muoiono di cancro ogni anno, mentre sempre annualmente si presentano 200.000 nuovi casi. Come è attrezzato il nostro paese per far fronte a questa continua emergenza? Risponde il ministro De Lorenzo, il quale parla dei cinque centri specializzati che abbiamo in Italia. Con un linguaggio - caratteristico della trasmissione - accessibile a tutti, una seconda scheda spiega come nasce un tumore e indica le varie cause del suo formarsi. «Se l'intera popolazione mondiale smettesse di fumare - dicono gli esperti - la mortalità per cancro si ridurrebbe del 30%, ed in Italia si registrerebbero 40.000 mila decessi in meno». L'ultima parte del programma è dedicata alla prevenzione ed allo stato delle ricerche. Il cancro è davvero un male incurabile? Le risposte dei medici incoraggiano a sperare: oggi si possono curare circa il 60% dei tumori.



E su Raitre i ragazzi parlano del mondo

Ancora ragazzi e tv. Ma stavolta a fare il programma sono loro. Si intitola Bambini, lo trasmette Raitre tutti i giorni (alle 20.30) a partire dal 10 luglio, e prosegue un esperimento particolarmente bello andato in onda a settembre in una fascia oraria più notturna. La formula è a metà strada fra le interviste di Cinema! dove l'intervistato parla liberamente di fronte a un intervistatore invisibile, e l'effetto trascinato di Io speriamo che me la cavo il best seller che ha lasciato parlare i ragazzi

delle elementari. Un curatore del programma, Sergio Valzania, ha raccolto settecento interviste ad altrettanti ragazzi delle elementari andando a pe-care in varie città italiane, portandoli uno alla volta fuori di classe e sollecitandoli su argomenti solo apparentemente poco «infantili»: dall'immigrazione ai progetti «da grande», dai problemi del traffico alla religione, dal terrore libero al rapporto fra donne e uomini. Con un grande criterio: non fare sociologia a tutti i costi.

Table with 1 column: RAIUNO. Lists programs from 7.00 to 23.45.

Table with 1 column: RAIDUE. Lists programs from 7.00 to 1.00.

Table with 1 column: RAITRE. Lists programs from 11.00 to 23.45.

Table with 1 column: TMC TELEMONTECARLO. Lists programs from 13.45 to 23.00.

Table with 1 column: ODEON. Lists programs from 13.00 to 23.30.

Table with 1 column: SCEGLI IL TUO FILM. Lists films from 15.00 to 24.00.